

SI PARLA DI...

ANDREA R. CASTALDO E MARCO NADDEO VINCITORI DEL PREMIO INTERNAZIONALE FALCONE-BORSELLINO

# Il "Denaro sporco" trionfa a Varese

di Mirko Locatelli

Andrea R. Castaldo, docente di Diritto Penale all'Università di Salerno, e Marco Naddeo, dottore di ricerca della stessa facoltà (i due insieme nella foto), sono gli autori del libro che, venerdì scorso, si è aggiudicato a Varese il Premio internazionale giuridico "Falcone - Borsellino". Si tratta di un prestigioso riconoscimento assegnato quest'anno a due giuristi campani con elevato grado di raffinatezza e con una notevole esperienza forense. Partendo dalle segnalazioni del mondo accademico, il comitato scientifico dell'Istituto Giuridico di Ricerca Comparata (IGRC), presieduto dall'avvocato Carlo Taormina, ha dapprima formulato un rosa di quattro volumi finalisti. Poi per la sezione "dottrina" - che si propone di insignire un volume in materia di diritto penale, processuale-penale o criminologia - la giuria ha proclamato vincitrice l'opera "Denaro Sporco. Prevenzione e Repressione nella lotta al riciclaggio" di Castaldo e Naddeo,

a cui è stato conferito il premio consistente in una targa argentea con tocco d'oro. Istituito dall'IGRC in collaborazione con l'Università Liuc di Castellanza, il Premio internazionale "Falcone - Borsellino", è giunto quest'anno alla 17esima edizione. L'appuntamento dal titolo "Cosa Nostra, l'impegno nella lotta alla mafia", che si è tenuto presso Villa Recalcati, a Varese, ha goduto della presenza di illustri e autorevoli rappresentanti del mondo accademico e giudiziario. L'opera premiata è il primo studio approfondito sulla materia (oltre 600 pagine) e ha costituito il fulcro di un interessante dibattito, non privo di spunti critici, da parte delle autorità presenti alla serata, tra i quali l'avv. Raffaele Della Valle (membro della Commissione stragi), il prof. Mario Zanchetti (ordinario di Diritto Penale e preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'università Carlo Cattaneo - Liuc) ed il presidente Carlo Taormina, che con la loro presenza hanno dato smalto all'evento. Il merito dei due vincitori è di aver

affrontato nel loro libro tutti i diversi aspetti della problematica inerente la circolazione del denaro sporco e del delitto di 'riciclaggio', con l'obiettivo di offrire uno strumento tecnico destinato innanzitutto ad operatori esperti o che necessitano di un approccio professionale. L'argomento trattato da Castaldo e Naddeo è sicuramente di grande interesse ed attualità perché mai, come in questa fase storica ed economica, la problematica del riciclaggio del 'denaro sporco' costituisce uno degli snodi nevralgici per la vita dei paesi economicamente più avanzati e per il nostro in particolare. Infatti l'estorsione e l'usura, il traffico di droga e la tratta di esseri umani, il traffico di armi, la corruzione e la concussione nella Pubblica Amministrazione, producono profitti enormi e a getto continuo. Un giro d'affari stimato dagli esperti intorno ai 135 miliardi di euro. Montagne di denaro che la criminalità organizzata fa poi riemergere dalla clandestinità con operazioni di "lavaggio" spesso of-



ferte dagli stessi istituti di credito che, grazie al segreto bancario, non devono rendere conto a nessuno sulla provenienza del denaro depositato. E così, attraverso una serie di passaggi, ritorna pulito e pronto per essere usato. Lo fanno i mafiosi e i camorristi, e lo fa chi esporta denaro, senza dar conto, nei vari paradisi fiscali. Purtroppo la definizione del money laundering (riciclaggio di denaro) non corrisponde alla nozione tipizzata nel codice penale italiano e nella normativa complementare. Su questo tema di fondo si soffermano, in maniera chiara e completa, i due autori di un'opera che ha il merito di occuparsi in maniera divulgativo-critica della complessa e articolata legislazione di contrasto al denaro sporco. Il prof. Andrea Castaldo è oggi uno dei più autorevoli esperti internazionali in materia di normativa antiriciclaggio. Il suo lavoro di penalista (con studi a Napoli, Roma, Milano e Monaco di Baviera) si concentra sulla criminalità economica e i reati dei cosiddetti "colletti bianchi", (amministratori pubblici, dirigenti di società, imprenditori, ecc.) motivo per cui ha, nel corso degli anni, maturato competenza e professionalità specifica nel campo dei reati economici (reati finanziari, tributari, societa-

ri e bancari).

Prova di tale competenza, in un settore di nicchia dove sono pochi gli avvocati esperti, è il fatto che l'università LUISS di Roma, nell'ambito di un master destinato a formare giuristi d'impresa, abbia previsto per i frequentanti più meritevoli uno stage proprio presso lo studio legale Castaldo, di via Cesario Console a Napoli, che vanta tra l'altro importanti partnership con istituzioni nazionali ed estere. Tra queste l'Osservatorio Giuridico sulla Criminalità Economica (OGCE - Salerno), l'International Center of Economic Penal Studies (ICEPS - New York) e il Centro-Sul Americano di Giustizia Penale e Prevenzione da Criminalidade (San Paolo del Brasile). Attualmente il prof. Castaldo, che ricopre la carica di Segretario Generale per l'Europa dell'ICEPS, è iscritto all'Albo degli avvocati di Monaco e può esercitare in Germania; la sua caratteristica è quella di avvalersi di una rete di consulenti (tutti avvocati professori) in varie parti del mondo in grado di fornire qualificata assistenza legale in ambito internazionale. "La criminalità organizzata è una realtà economica che ha assunto un aspetto completamente diverso da quello che aveva fino a pochi anni fa, - spiega Castaldo - essa sa

inserirsi, dal punto di vista strategico, nel circuito economico e finanziario per ripulire il denaro sporco o per acquisire potere e consenso. E così danneggia l'economia sana e perturba il mercato sulla base della concorrenza sleale". Secondo lo studioso napoletano, l'attuale contrasto del fenomeno da noi è ancora debole e occorre riformare le norme sul riciclaggio perché l'attuale politica di prevenzione è del tutto inefficace. Mentre si stima che l'intera massa di soldi riciclati sia oggi pari al 10% del nostro Pil. Il denaro sporco oggi influenza persino i corsi di cambio, i tassi d'interesse, i prezzi dei titoli e degli immobili. Sicché sta diventando una vera e propria minaccia alla stabilità dei sistemi finanziari e alla sovranità di uno stato. E ciò avviene perché ha un grande potere: quello di corrompere le autorità amministrative, giudiziarie e politiche. Il libro premiato a Varese si è messo in evidenza perché esamina il significato e la praticabilità della prevenzione del riciclaggio sottolineando come il controllo efficace del fenomeno debba partire "dalla conversione legale delle condizioni ambientali (socio-economiche), nelle quali affonda le sue radici la criminalità organizzata".

IN LIBRERIA L'ULTIMO LAVORO "BENTORNATA ALICE"

## Il viaggio interiore di Tiziana Santarsiero

**"Oggi sono una para, inanzitutto. Una che se ne va contenta in carrozzina, per il semplice fatto che è viva e sente, guarda, tocca, pensa e spesso si arrabbia. Io mai e poi mai cambierei la mia vita con quella di un'altra donna. Può avere il corpo più bello del mondo, due gambe lunghe e tutta la bellezza che madre natura può dare, potrò invidiarla. Ma non potrà mai avere la mia storia.."** Si conclude con queste parole lo straordinario viaggio all'interno di se stessa compiuto da Tiziana Santarsiero, donna di uno spessore non comune, di un coraggio ancor più raro, un viaggio attraverso se stessa, viaggio che deve fare i conti con una donna dalla personalità fragile, attraversata da angosce e paure che la porteranno alla follia, che la spingerà poi a quel folle volo dalla finestra, un volo che sarà di liberazione, di rinascita, di punto di partenza, un volo che la costringerà a trascorrere il resto dei suoi giorni su una sedia a rotelle ma che le darà l'opportunità e la forza di ritornare a vivere, anzi di cominciare a vivere. Lei si è lasciata andare al "volo" ma per ritornare donna prima di tutto. E donna è ritornata, Bentornata Alice è infatti il titolo più

appropriato che l'autrice potesse dare al suo libro, proprio come Alice nel paese delle meraviglie, lei ritorna e torna bene, torna da quel viaggio con la voglia di stare al mondo, di vivere in mezzo agli altri. Bentornata Alice è un lungo racconto fatto di ricordi, di riflessioni, che accarezzano problematiche complesse quali la paraplegia, la psicosi, la terapia psicanalitica, narrate come in un diario personale. La forza del libro di Tiziana Santarsiero sta in una straordinaria capacità di introspezione psicologica, la straordinaria capacità di presentarsi al lettore in tutta la sua debolezza senza veli ne vergogna, nel tracciare un ritratto di se che non lascia spazio ai mezzi termini, alle mezze misure, ai giri di parole, le parole del libro che sono invece chiare, spesse, a volte ermetiche, ma che arrivano nel profondo, come profondo è il viaggio di Tiziana-Alice Santarsiero. Una storia che appassiona e che commuove allo stesso tempo, che fa riflettere, una finestra sul coraggio, sulla vita, sulla consapevolezza che si può sempre ricominciare, che si può sempre tornare a vivere.

Francesca Sabella

L'ALBUM

MARE, AMORE E FANTASIA

DI CARLO MISSAGLIA

## Quei comportamenti "partenopei" duri a morire

Ecco come: anche attraverso quelle canzoni inserite nelle Opere Buffe, ci siano giunti momenti di saggia riflessione sui comportamenti che i napoletani tenevano allora e che senza tema di smentita dico aver mantenuto ancora oggi. In un'Opera di Niccolò Piccinni, di cui faccio seguire delle brevi note biografiche: nato a Bari il 16 Gennaio 1728 - e morto a Passy il 7 Maggio 1800. Ebbe una vita molto travagliata e sofferta. Si diplomò al Conservatorio di Sant' Onofrio a Capuana in Napoli, sotto la guida di F. Durante. Insegnante di canto, nel 1754 venne rappresentata la sua prima opera al teatro dei Fiorentini. Nel 1776 si trasferì a Parigi dove le cose gli andarono abbastanza bene anche se dovette lottare con colossi come il Gluck. Allo scoppio della rivoluzione francese tornò a Napoli, e qui cominciarono le sue disavventure. Ritenuto amico dei francesi venne emarginato dalla Corte ed addirittura posto agli arresti domiciliari. Le sue ope-

re venivano sistematicamente fischiate finché nel 1798 non decise di tornare a Parigi dove sperava di avere miglior fortuna. Le cose però non andarono secondo i suoi desideri. La promessa di Napoleone per toglierlo a quello stipendio di fame corrispostogli dal Conservatorio di Parigi, dove lavora in qualità di ispettore, non si concretò, perché ne sopravvenne la morte. Può essere considerato il riformatore dell'Opera buffa, ed il massimo esponente, della sua epoca, del melodramma italiano. Leggiamo questi versi che venivano cantati nel solito contesto del paesaggio marino napoletano: (Si vene no forastiero, che bauce scauzo e sulo Stracciato sbrenzolato, che face na pieta' Lo vide accoltorato, lo vide ncipriato E co pezzille e poseme, a chella gran citta' O no quattrillo bello, o nu Mercurio doce, o no sona' de zimmario, lo face Napoli.

A Napole succedono mo spisso sti miracole E sulo sulo a Napole sta maraviglia nc'e'. E' inutile ribadire l'attualità dell'argomento! La nostra incurabile malattia dell'esterofilia che ci porta a sopravvalutare chiunque venga nella nostra città ed in qualunque veste si presenti, lo vediamo sicuramente acculturato, bene vestito e curato nella persona anche se veste misere cose: ed allora ecco tutti a fargli festa a considerarlo superiore a riconoscerli premi ed emolumenti. Mentre si disconoscono a concittadini di gran lunga più meritori, preparati e degni di ogni lode anche il minimo segno di stima. Verissimo risulta allora il detto: nemo profeta in patria! Anche il Pergolesi, il fantastico compositore marchigiano nato ad Jesi il 3 gennaio 1710. Cominciò con lo studio delle lettere e della musica in Jesi ed impara anche a suonare il violino con D. De Matteis. Nel 1726 è ammesso al Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo in Napoli, dove

ha a maestri di contrappunto G. Greco, F. Durante ed infine F. Feo. Nel 1731 raccoglie il primo successo col dramma sacro La conversione di San Guglielmo duca di Aquitania, che lo gratifica anche della benevolenza dei Principi Colonna e Caracciolo e del Duca di Maddaloni Carafa. Viene considerato il rinnovatore della musica del suo tempo. "Ei condusse la musica teatrale al sommo e perfetto grado per quel tempo, e produsse quell'incanto che seduce e rapisce il cuore". Immortale il suo Stabat Mater, che gli viene commissionata dalla Confraternita di San Luigi di Palazzo in Napoli e pagata 10 Ducati. Ricordiamo di lui La serva Padrona e Lo Frate Nnamorato in lingua napoletana. L'Olimpiade in italiano che non ebbe una buona accoglienza quando, presentata a Roma al Teatro Argentina nel 1735 venne fischiata dagli stessi critici. La realtà però è ben diversa. Il vero è, come dice il suo diretto concorrente E.R.Duni, che: "Vi sono

molte finezze al di sopra dell'intelligenza del volgo". Si Ritirò a Pozzuoli per curarsi dalla tisi che non gli dava tregua. Continuò però a lavorare perché "Non aveva tempo da perdere". A Pozzuoli, morì a soli ventisei anni il 16 Marzo 1736. (Non si chella ch'io lassaje, Lo canosco affritto me. Auto ammore te sta ncore Me tradiste ma pecche' Ch'aggio fatto a che mancaje? Chesta e' pena da morire. E' pena da mori. Perché si core infedele A chi tanto t'e' fedele Lo dispietto ch'aggio mpietito, Chi lo prova lo po di'!) E' un brano tratto da un'opera del Pergolesi ed anche in questo caso sono evidenti momenti della vita che non cambia. Momenti di sentimenti ancora vivi e presenti nel nostro secolo. Parto vado fuori per costruire una vita nuova serena per tutti e due ed al mio ritorno cosa trovo? Che hai impegnato il tuo cuore: che hai donato il tuo amore ad



un'altra persona! Mi tradisti, ma perché cosa ho fatto per meritare questo affronto? Solo chi ha attraversato lo stato d'animo che ho io in questo momento può dire la pena che ho nel cuore. Una ferita insanabile proprio perché non riesco a darle una giustificazione. Quanta verità universale è racchiusa in questi pochi versi rivestiti da note di struggente passione, versi che evidenziano il tormento dell'anima del nostro. Solo un grande artista come lo è stato Pergolesi, ricorderei lo Stabat Mater, può sintetizzare in modo così sublime lo stato d'animo della sofferenza di un uomo colpito nell'amore, nei sentimenti più profondi. Continua

www.carlomissaglia.it